

Zeitschrift: Quaderni grigionitaliani
Herausgeber: Pro Grigioni Italiano
Band: 77 (2008)
Heft: 3: L'italiano nel Grigioni trilingue : quale futuro?

Artikel: L'italiano in Bregaglia, nel Poschiavo e in Mesolcina
Autor: Picenoni, Mathias
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-58686>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 04.02.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

MATHIAS PICENONI

L’italiano in Bregaglia, nel Poschiavino e in Mesolcina

1. Verso il tedesco o verso l’italiano?

Negli anni 80 e 90 era forte la preoccupazione che nel Grigioni italiano le varietà autoctone perdessero terreno rispetto al tedesco. Così leggiamo, nel “Giornale del Popolo” del 12 luglio 1988, che in Valposchiavo è «sempre più invadente la lingua tedesca» e la ricerca sociolinguistica sulla Bregaglia di Bianconi doveva dare delle risposte al «tema canonico della minaccia di tedeschizzazione della Val Bregaglia» (Bianconi 1998:11) e di Maloja, di cui l’autore evidenzia «l’esistenza sin da oggi di una situazione tendenzialmente problematica se non critica per l’italiano [...] che potrà accentuarsi nel breve e medio periodo» (94). Per il villaggio ufficialmente bilingue situato a nord delle Alpi, Bivio, Kristol osservava già negli anni 80 «das Zusammenbrechen der bivianischen Mehrsprachigkeit» come effetto della «Ankunft einer neuen Kontaktssprache – des Schweizerdeutschen». (Kristol 1988:12)

Una possibile causa per l’indebolimento dell’italiano nel Grigioni italiano era avvertita nella conformazione geografica stessa del Grigioni italiano che metteva la Bregaglia e la Val Poschiavo in uno stato di relativa dipendenza sociale ed economica nei confronti della parte tedesca del Cantone:

Si la Mesolcina et la Calanca peuvent profiter de leurs contacts avec le Tessin, la Val Poschiavo et la Bregaglia se trouvent topographiquement isolées soit par rapport aux Grisons soit par rapport au Tessin. Presque tous les journaux distribués étant en allemand, et les jeunes étant pratiquement obligés de quitter la vallée et d’aller à Coire ou dans d’autres régions germanophones pour leur formation scolaire et professionnelle, la population italophone du val Poschiavo et de la Bregaglia vit une forte pression économique et culturelle germanophone. (Lurati 1997:1872)

Esaminando i dati del censimento federale in rapporto alle indicazioni relative all’italiano e tedesco lingua principale nel Grigioni italiano, si osserva che effettivamente il tedesco è aumentato proprio a cavallo degli anni 80 e 90:

	Popolazione grigion-italiana complessiva	Italiano	Tedesco
1970	13'940	12'869	744
Tedesco / italiano in %		94.53	5.47
1980	12'991	11'780	803
Tedesco / italiano in %		93.62	6.38
1990	12'904	11'229	1'136
Tedesco / italiano in %		90.81	9.19
2000	13'401	11'733	1'144
Tedesco / italiano in %		91.11	8.89

Tuttavia, la tabella illustra altresì che tale processo di ‘tedeschizzazione’ si è arrestato nell’ultimo decennio. Se quindi i dati statistici confermano che preoccupazioni espresse negli anni 80 e 90 riguardo all’incremento del tedesco erano fondate, esse smentiscono le previsioni secondo cui tale tendenza si sarebbe via via accentuata.

La tabella evidenzia un ulteriore aspetto interessante: nel 2000 non si registra solo un incremento dell’italiano lingua principale, bensì pure della popolazione complessiva, il che significa che buona parte delle persone che si sono insediate nel Grigioni italiano negli anni 90 sono di lingua italiana. Su questo sfondo non sorprende che attualmente l’attenzione dei linguisti non si rivolge più al rapporto di forza fra l’italiano e il tedesco, bensì fra l’italiano e il dialetto:

All’interno di una situazione di fondo relativamente omogenea con tassi di dialettofonia elevati e di italofonia assai inferiori, anche nel 2000 emergono differenze di un certo rilievo tra le diverse comunità e mutamenti nel rapporto lingua/dialetto rispetto al 1990. In tutti i circoli si registra una flessione dei comportamenti dialettofoni monolingui, con le punte massime a Brusio (-14,6 punti percentuali) e a Roveredo (-7,2 punti percentuali) e una crescita di quelli italofoni con la punta massima di 13,5 punti a Poschiavo, con la sola eccezione di Mesocco con una diminuzione del 4,8 punti percentuali. Di conseguenza si verificano le stesse tendenze pure nei comportamenti complessivi con variazioni anche rilevanti, come la flessione della dialettofonia di 15 punti a Brusio, di 8 punti in Bregaglia, di 5,7 punti a Poschiavo e di 4,5 punti percentuali a Roveredo e la sua crescita di 2,3 punti percentuali a Mesocco; i comportamenti complessivi con l’italiano aumentano di 12,7 punti a Brusio, di 7,2 punti a Roveredo, di 4,9 punti in Bregaglia e di 3,6 punti percentuali a Poschiavo; diminuiscono invece di 0,6 punti a Mesocco. Per le altre lingue, il tedesco in particolare, la situazione del 2000 non presenta variazioni di rilievo rispetto a quella del 1990 per i comportamenti monolingui, mentre crescono lievemente quelli plurilingui con l’italiano e/o il dialetto e le altre lingue. Si può quindi concludere che il Grigioni italiano presenta una situazione variegata con mutamenti che vanno in direzioni diverse: è il caso dei circoli di Mesocco e Roveredo in Mesolcina, oppure è il caso del tutto eccezionale del circolo di Brusio con la forte crescita dell’italofonia e la flessione della dialettofonia. Stabile rispetto al 1990 risulta invece essere la situazione linguistica della Calanca e della Bregaglia [...]. (Bianconi / Borioli 2004:86)

La situazione stabile per l’italiano nel territorio autoctono è tanto più considerevole alla luce delle tendenze in atto nel resto del Cantone, in cui l’italiano (lingua principale) ha subito un progressivo calo negli ultimi decenni, manifestando la stessa tendenza di quella che si registra per il retoromanzo, mentre sono aumentate le lingue altre:

Grigioni	Italiano	Tedesco	Retoromanzo	Altre lingue
1970 (popolazione complessiva: 162'086)	15,8% 25'575	57,6% 93'359	23,4% 37'878	3,3% 5'274
1980 (164'641)	13,5% 22'199	59,9% 98'645	21,9% 36'017	4,7% 7'780
1990 (173'890)	11,0% 19'190	65,3% 113'611	17,1% 29'679	6,6% 11'410
2000 (187'058)	10,2% 19'106	68,3% 127'755	14,5% 27'038	7,0% 13'159

2. L'integrazione linguistica dei tedescafoni residenti nelle valli grigioniane

I comportamenti delle persone che hanno indicato il tedesco come lingua principale sono interessanti per quel che riguarda il processo di integrazione linguistica. La seguente tabella mette a confronto il tedesco lingua principale con il monolinguismo tedesco¹:

Circolo	Tedesco lingua principale	Monolinguismo tedesco
Brusio	64	24
Poschiavo	255	63
Bregaglia	297	106
Calanca	117	41
Mesocco	175	56
Roveredo	236	64
Maloja	82	48
Bivio	120	46

Nei circoli di Poschiavo e Roveredo il gruppo che indica di parlare usualmente soltanto il tedesco costituisce un quarto del gruppo complessivo di germanofoni che vi risiedono, a Mesocco, a Brusio, in Bregaglia, in Calanca e addirittura a Bivio questa relazione non supera un terzo, mentre a Maloja è superiore alla metà. In altri termini, tra i tre quarti e i due terzi dei tedescafoni rispondono di usare regolarmente la lingua del luogo, fuorché a Maloja, dove appena due quinti rispondono in questo senso.

In rapporto alla popolazione complessiva, la percentuale di monolinguismo tedesco raggiunge valori marginali nei circoli di Roveredo (1%), Poschiavo (2%) e Mesocco (2.5), mentre in quello di Calanca raggiunge il 5% e in Bregaglia il 7%, Maloja inclusa. In questo villaggio il monolinguismo tedesco è del 20%, a Bivio del 22.5%.

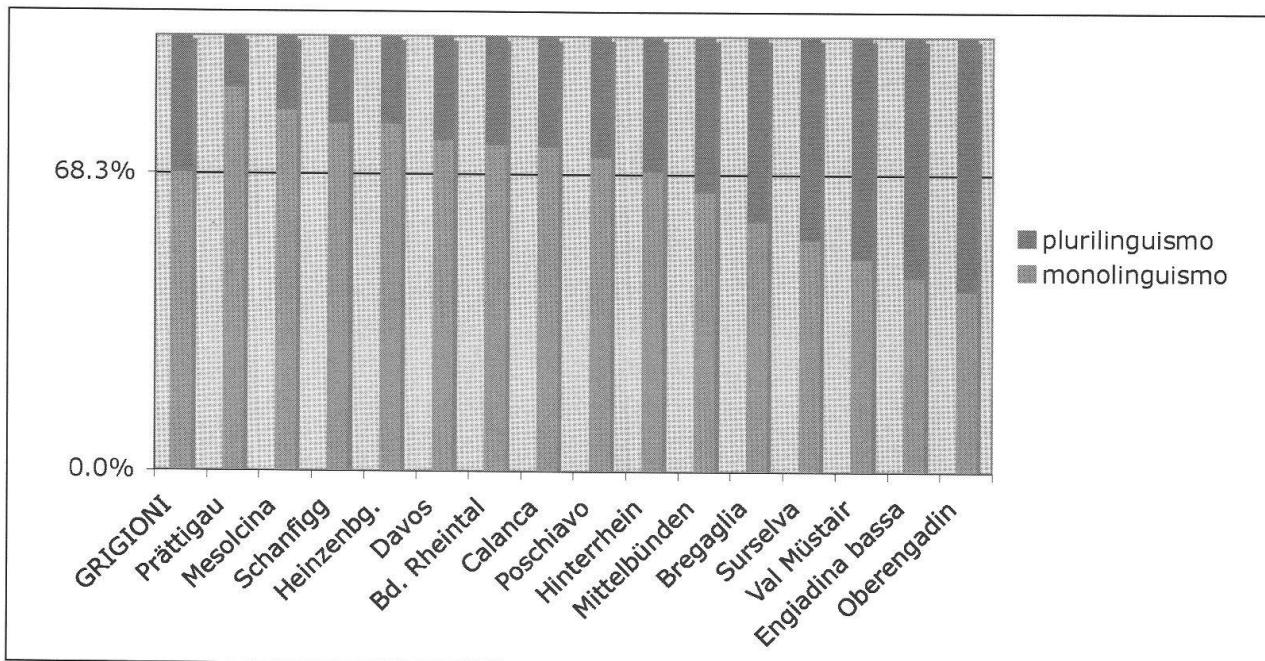
¹ Vale a dire che gli interpellati rispondono di usare soltanto una varietà tedesca in tutte le situazioni comunicative esaminate nel censimento federale.

3. Il plurilinguismo grigionitaliano - in compagnie cantonale

I dati del censimento federale presentano il seguente quadro per quel che riguarda il mono- e plurilinguismo nei circoli del Grigioni italiano:

Circoli (totale delle risposte)	Monolingui	in %	Plurilingui	in %
Brusio (1153)	904	78.4%	246	21.6%
Poschiavo (3060)	2133	69.7%	927	30.3%
Bregaglia (1431)	820	57.3%	611	42.7%
Calanca (793)	591	74.5%	202	25.5%
Mesocco (2201)	1828	83%	373	17%
Roveredo (4318)	3573	82.7%	745	17.3%
Grigioni italiano (12'953)	9849	76%	3104	24%

Un quarto della popolazione grigioniana dichiara pertanto di essere plurilingue, con percentuali superiori alla media nel circolo di Bregaglia e di Poschiavo e inferiori in quelli mesolcinesi. Nel panorama delle regioni grigionesi, le quattro valli si situano come segue:



Innanzitutto, con il 24% di parlanti plurilingui il Grigioni italiano presenta un tasso di plurilinguismo inferiore alla media cantonale, che raggiunge invece il 31.7%. In modo specifico, in Mesolcina si registra una percentuale di monolinguismo che viene superata appena dalla regione germanofona di Prettigovia. Le regioni di Calanca e della valle di Poschiavo si situano invece nella media cantonale, mentre la Bregaglia è l'unica regione che presenta un quadro positivo per quanto attiene al plurilinguismo, con valori comunque inferiori rispetto alle quattro regioni romanciofone della Surselva, dell'Engadina Bassa, della Val Monastero e dell'Engadina Alta.

4. Italiano o dialetto? Uso linguistico in famiglia e al lavoro

Così come la popolazione grigioniana aveva avvertito sensibilmente il cambiamento linguistico che si era manifestato negli anni 80 e 90, così si possono raccogliere oggi delle testimonianze che rilevano i cambiamenti che si stanno attuando al momento in rapporto all’italiano e al dialetto sul territorio, parallelamente a quanto osservano i linguisti. Una poschiavina residente a Coira, ad esempio, descrive la situazione come segue:

Leider sprechen viele Eltern in den ital.-sprachigen Bündner Tälern Italienisch anstatt den lokalen Dialekt, weil sie irrtümlicherweise meinen, dass ihre Kinder dann besser Italienisch können; das lernen sie aber sowieso an der Schule und durch das Fernsehen, den Dialekt hingegen lernen sie kaum oder weigern sich, ihn zu sprechen. Dies beeinträchtigt die Vielfältigkeit und vor allem die sprachliche Vielfältigkeit des Kantons. Dieses Phänomen ist aber auch schon in Italien zu beobachten. Und das Problem ist: Die Eltern können nicht genug gut Italienisch, um für die Kinder ein Vorbild sein zu können, leider! (Bsp. Poschiavo).

Nella sua percezione, la causa del calo del dialetto e dell’aumento dell’italiano risiede nel comportamento linguistico dei genitori, con conseguenze negative per quanto attiene sia alla competenza attiva del dialetto («den Dialekt hingegen lernen sie kaum») sia al prestigio della varietà locale (sia «weigern sich, ihn zu sprechen»). Bisogna chiedersi se tale percezione, che l’interpellata riferisce in modo specifico alla Val Poschiavo, sia giustificata e se effettivamente la causa per un aumento dell’italiano a scapito del dialetto sia riconducibile unicamente alla scelta linguistica dei genitori. Per rispondere a queste domande facciamo tesoro delle informazioni ricavate in occasione di un progetto di ricerca svolto nei Grigioni².

4.1. Le risposte ottenute in Val Poschiavo

Nelle interviste svolte nel borgo di Poschiavo sono emerse delle testimonianze che confermano il quadro secondo cui alcune famiglie tendono a privilegiare l’italiano al dialetto in famiglia:

Mah, i giovani tendono più a parlare... tante coppie nuove tendono a parlare ai propri figli italiano, non parlano più il dialetto... già i miei genitori erano in dubbio se parlare italiano o dialetto un po’ di tempo fa, invece adesso c’è la tendenza a parlare italiano ai propri figli, secondo me.

Dall’altra parte, prevalgono le affermazioni che rilevano l’importanza e la dominanza che il dialetto assume in tutte le situazioni comunicative quotidiane nel villaggio. Fra i dialettofoni c’è chi spiega la sua preferenza per la varietà locale per motivi di sicurezza linguistica:

Il poschiavino è la mia lingua. Quando parlavo l’italiano con mia moglie [di nazionalità italiana], non lo sentivo come la mia lingua. Era uno sforzo cercare di parlare italiano, facevo di quegli strafalcioni!

Nel suo caso l’intervista si è svolta prima in italiano e poi in dialetto. Oggi parla l’italiano con sua moglie e il dialetto con i figli.

² Grünert 2008, Picenoni 2008.

Una madre di origine italiana conferma il quadro secondo cui i dialettofoni hanno meno familiarità con l'italiano che con il dialetto. Lei osserva che i compagni di sua figlia «sparano in italiano quando ci sono io: provano e parlano. Riconoscono la differenza tra italiano e dialetto!», mentre con sua figlia prevale l'uso del dialetto. La misura in cui l'interpellata avverte la dominanza del dialetto nel villaggio si rispecchia nel fatto che lei abbia voluto imparare la varietà locale, ma che sia poi stata «biasimata dalla figlia, che si vergognava quando cercavo di parlare il dialetto».

Un quadro simile emerge nelle interviste svolte con sei madri tedescofone che hanno in comune il fatto di essere sposate con un partner dialettofono, di vivere nel villaggio da parecchi anni, *di avere imparato il dialetto* e di aver formato un gruppo in cui si ritrovano regolarmente, «um einmal in der Woche Schweizerdeutsch zu sprechen». Queste osservano che risulta difficile parlare lo svizzero tedesco in famiglia in una compagine in cui domina il dialetto: «Das erste Kind hat den Dialekt im Kindergarten gelernt, das zweite ebenfalls. Ich spreche heute auf Schweizerdeutsch und sie antworten in Dialekt. Das erste Kind kann noch gut Deutsch, aber das zweite schlechter. Wenn andere Kinder da sind, spreche ich Dialekt. Es wäre ungerecht, wenn ich Schweizerdeutsch reden würde!».

Sia gli italofoni sia i tedescofoni confermano pertanto il quadro secondo cui il dialetto è tutt'oggi centrale nella comunicazione a Poschiavo, nonostante una certa tendenza – avvertita da alcuni interpellati – da parte delle giovani famiglie a privilegiare l'italiano in famiglia.

Le interviste presentano invece un quadro diverso per Brusio. Difatti, secondo gli interpellati in questo comune il dialetto è usato in prevalenza *in famiglia e con gli amici*. Una tedescofona residente da più decenni nel villaggio osserva:

Hier funktioniert mehr das italienische Modell: Es wird Italienisch gesprochen und der Dialekt in der Familie und mit den engen Freunden.

I giovani dialettofoni confermano questo quadro:

Io parlo solo dialetto con i miei compagni di Brusio. Parlo un po' anche quello di Campocologno, perché mia nonna viene da Campocologno. Allora mischio un po' quello di Brusio con quello di Campocologno e di Campascio [ride]. Però sono più o meno uguali e allora...

L'interpellato usa il dialetto in famiglia e con i suoi compagni, mentre osserva che l'italiano è usato dai «tanti portoghesi anche a Campocologno che parlano invece l'italiano» o dalle famiglie composte da genitori di nazionalità italiana:

Da noi ci sono famiglie che parlano solo l'italiano. E allora anche a scuola i ragazzi parlano l'italiano. Capiscono il dialetto però sono abituati a non parlarlo. *Perché?* Ma... certi hanno magari la mamma italiana.

Riguardo all'uso del dialetto da parte degli adulti è indicativo quanto abbiamo osservato nelle assemblee plenarie di associazioni di lingua italiana a Brusio: in tali occasioni prevale l'uso del dialetto, «parliamo brüsasc da Colon [il dialetto della frazione di Campocologno]. Anche

poschiavino e valtellinese. Ma ci capiamo», addirittura in associazioni con una forte presenza di membri provenienti dalla Valtellina: «a un certo punto sono gli italiani che vogliono che si parli dialetto! Sono tanti che vengono dall'Italia, abbiamo il 50% di membri italiani».

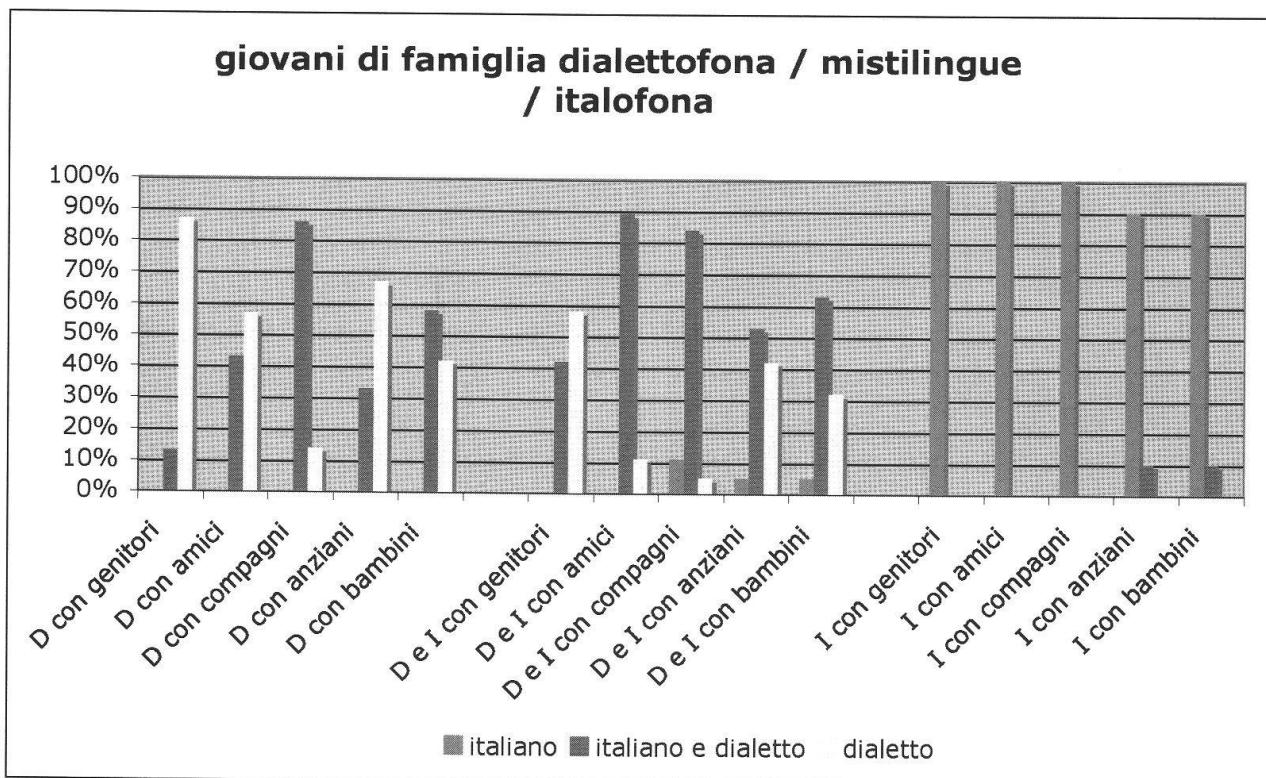
Insomma, le interviste svolte allo scopo di mettere in luce il ruolo del dialetto a Brusio ne rivelano la sua forte portata identitaria quale varietà usata in prevalenza negli ambiti che rappresentano famigliarità e intimità, mentre l'italiano è la lingua della socializzazione.

Le interviste svolte in ambito economico confermano da una parte l'importanza dell'italiano e del dialetto nell'universo poschiavino, mentre dall'altra parte emerge il rilievo delle varietà tedesche. Riguardo al primo aspetto è particolarmente interessante l'informazione ricevuta da una poschiavina che lavora da decenni presso gli impianti idroelettrici: «Ai tempi la ditta era un'isola di lingua tedesca. Anche al ristorante, dopo il lavoro, loro [i quadri svizzero tedeschi] stavano insieme, mentre adesso vogliono inserirsi nel mondo poschiavino!». Oggi, infatti, un dirigente svizzero tedesco si definisce «specialista in Switchen», perché «lo svizzero tedesco e il poschiavino sono diventati una lingua».

Riguardo all'importanza del tedesco sono invece indicative le risposte ottenute negli istituti sanitari presenti in valle. Esse operano su più piani per superare il confine linguistico che li divide dal resto del cantone. Una prima misura consiste nelle ampie attività di traduzione che rendono interscambiabili, fra gli ospedali, gli atti e i documenti (per esempio, la documentazione dei profili di cura per i pazienti). Il secondo intervento, originale e ambizioso, riguarda la formazione del personale. Per ovviare alla lontananza della valle dai centri di formazione in lingua italiana (in pratica il Ticino), i capoinfermieri organizzano dei convegni in loco destinati all'aggiornamento degli infermieri poschiavini e valtellinesi: «Voglio che il mio personale ne possa approfittare per non perdere il treno. Se non posso mandarlo dagli specialisti, chiamo loro da me, a Poschiavo». Il terzo provvedimento riguarda la competenza linguistica del personale. Non pochi posti di lavoro, soprattutto in funzione chiave, richiedono delle buone conoscenze del tedesco: «Alcune funzioni sono impossibili da eseguire senza il tedesco». Questo riguarda tutte le attività che hanno in qualche modo a che fare con gli ospedali cantonali o con l'amministrazione: «Dipendiamo dai Grigioni». Per ovviare a questo problema si organizzano dei corsi di lingua, anche se questa misura non basta, in realtà, per risolvere un problema che grava soprattutto sul personale italiano: «Le colleghe italiane hanno le mani legate [circa le opportunità di fare carriera], per quanto siano competentissime».

4.2. Le risposte ottenute in Val Bregaglia

In Bregaglia, la valle che a seconda del punto di vista è maggiormente minacciata dalla ‘tedeschizzazione’ o si avvicina maggiormente all’ideale di una società plurilingue in un cantone trilingue, è emerso un aspetto notevole e sorprendente nell’analisi del comportamento linguistico dei giovani. Le risposte di un campione di 8 dialettofoni, 19 che indicano di usare regolarmente italiano e dialetto, 10 italofoni e 4 tedescofoni a domande relative al comportamento linguistico in vari ambiti presentano difatti il seguente quadro:



Le risposte dei dialettofoni mostrano che il dialetto è usato in famiglia, con gli amici e con gli anziani, mentre l’uso di dialetto e italiano prevale nella comunicazione con i compagni e anche con i bambini. I giovani cresciuti in una famiglia in cui è usato regolarmente sia l’italiano sia il dialetto, invece, usano sia con gli amici sia con i compagni l’italiano e il dialetto, mentre la famiglia è l’unico ambito in cui la maggioranza indica di parlare solo dialetto. Il terzo gruppo, composto da italofoni, presenta un quadro unitario nel senso che in tutti gli ambiti i soggetti indicano di usare l’italiano. Questo gruppo non sente quindi la necessità di sapere il dialetto, mentre dall’altra parte i comportamenti dei dialettofoni e dei bilingui mostrano che l’uso di italiano e dialetto sul piazzale della scuola, con i compagni, è una realtà che si distingue chiaramente dall’uso linguistico in ambito familiare, in cui prevale l’uso del solo dialetto.

In rapporto al domicilio, il gruppo di italofoni si compone esclusivamente di ragazzi della Sottoporta, quello di dialettofoni di 4 della Sotto- e 4 della Sopraporta, mentre tutti i parlanti bilingui risiedono in Sopraporta. In concreto, ciò significa che sul piazzale della scuola secondaria di Stampa si distinguono linguisticamente i giovani di Sottoporta, italofoni, e quelli di Sopraporta, che affermano di usare (anche) il dialetto.

Le interviste confermano il quadro emerso sopra. Gli adulti individuano soprattutto in Sottoporta, e già presso i bambini, sintomi di indebolimento del dialetto. All'interno della Sottoporta si distingue fra Castasegna, «von Castasegna her kommt es, dass man Italienisch spricht», Bondo e Soglio: «Doch hier in Bondo sprechen die Kinder noch Dialekt. In Soglio glaube ich auch». Un insegnante di Bondo traccia lo stesso quadro per quel che riguarda il comportamento linguistico dei giovani nei tre comuni:

In realtà, i bambini parlano l'italiano e non sanno più il dialetto. Li faccio tradurre una poesia dall'italiano in dialetto, ma ci riescono solo pochi. *Perché?* I bregagliotti si sposano con persone di Villa [di Chiavenna]. La mamma parla un po' il bregagliotto e il padre no, o viceversa, quindi decidono di parlare l'italiano con i bambini. *Com'è la situazione?* Bondo va anche, a Soglio molti bambini parlano ancora il dialetto, mentre a Castasegna lo sanno solo ancora pochi.

L'insegnante riconosce nella scelta linguistica delle famiglie mistilingui il motivo del cambiamento linguistico che egli osserva nel suo villaggio, alla stessa stregua di quanto un anziano dialettofono residente nel comune di Bondo rileva nella propria famiglia: «mio figlio ha sposato un'italiana e adesso parlano l'italiano con i bambini. Anche i bambini tra loro parlano l'italiano».

Le interviste svolte con madri italofone domiciliate a Bondo presentano invece una situazione diversa, secondo cui la *socializzazione* è responsabile del cambiamento linguistico giovanile:

Fra noi [genitori] parliamo il dialetto, ma con i bambini l'italiano. Quando andavamo a scuola noi, a Chiavenna, ci proibivano di parlare il dialetto. Adesso invece si riprende a usare il dialetto a scuola. Alcuni gruppi di giovani di Villa, in Val Spluga e a San Cassiano, lo parlano ancora. I miei bambini capiscono il dialetto. Prima di andare all'asilo, mio figlio parlava il dialetto con me, ma da quando va a scuola [all'asilo a Castasegna e alle elementari a Bondo] parla l'italiano.

Le persone intervistate nella Sopraporta osservano dal canto loro il cambiamento linguistico che si sta compiendo in valle. A Casaccia c'è chi conferma che «le mamme parlano l'italiano a casa per insegnare un italiano migliore», aggiungendo che «però secondo me fa parte del patrimonio culturale anche il dialetto». A Vicosoprano le reazioni degli interpellati alla scelta dei genitori dialettofoni di parlare italiano in famiglia sono più aspre, in quanto «parlare italiano con i bambini è» considerato «una stupidata, lo imparano *sowieso* a scuola! Il dialetto è bello, bisogna mantenerlo. Già sta perdendosi tantissimo! La mia bambina lo parla già bene».

Le interviste svolte con i giovani confermano una differenza nel comportamento linguistico fra Sotto- e Sopraporta. Una dodicenne di Vicosoprano osserva quanto segue:

Chi sono i tuoi compagni? Sono bregagliotti, parliamo il nostro dialetto. *E l'italiano?* No. cioè con gli amici non parlo mai italiano. *C'è qualcuno che parla italiano in classe?* Di Bondo. Quelli di Maloja parlano dialetto e anche quelli di Castasegna parlano dialetto.

L'interpellata distingue tra la lingua usata con i suoi amici, il dialetto, e quella che invece usano i suoi compagni che le stanno meno vicino, l'italiano.

A Bondo, invece, due ragazze confermano di privilegiare l'italiano e precisano che la loro scelta di parlare la varietà standard – benché siano dialettofone – deriva dall'incidenza di aver parlato questa varietà sin dal loro primo incontro:

La prima volta che ci siamo viste ci siamo parlate in italiano, da lì in poi abbiamo continuato sempre in italiano; pur sapendo che l'altro sa il bregagliotto come me, ma... *Com'è l'italiano dei bregagliotti?* Non così buono, penso. Due compagne avevano madri italiane, loro parlavano molto bene, anche il lessico. Gli altri mischiano, non è proprio buono. [...] Oggi vedo che quasi nessuno parla bregagliotto. *Perché?* Una parte dei genitori è di lingua tedesca, poi ci sono molti genitori italiani. Il dialetto va perso, semplicemente. [...] Quando ci sono quattro che parlavano il bregagliotto e si aggiunge solo uno che parla l'italiano, tutti cambiano sull'italiano. [...] Non è una moda parlare l'italiano a scuola, non ho mai sentito la pressione dei compagni di scuola. Pure quelli di Castasegna, in 1. e 2. elementare, parlavano l'italiano, a causa della scuola per l'infanzia. E pure il pastore parla l'italiano.

Agli occhi delle due interpellate la tendenza in atto soprattutto nella Sottoporta di privilegiare l'italiano al dialetto non è «una moda» bensì una realtà determinata da fattori quali sociali (matrimoni misti, socializzazione, ecc.), a proposito della quale i parlanti italofoni stessi avvertono che «il dialetto va perso, semplicemente».

Nelle interviste un numero consistente di interpellati considera i matrimoni misti un fattore principale per il cambiamento linguistico che si verifica in valle. Per questo motivo si è svolta una piccola indagine in collaborazione con le cancellerie comunali di Castasegna, Bondo e Vicosoprano al fine di verificare se tale opinione sia statisticamente significativa.

In effetti, la tabella seguente dimostra che negli ultimi decenni si registra un aumento delle coppie miste bregagliotto-italiano soprattutto nel comune di Castasegna, ma di recente pure in quello di Vicosoprano:

Matrimoni fra dialettofoni e parlanti di lingua...									
	Castasegna			Bondo			Vicosoprano		
	Italiana	Tedesca	Altra	Italiana	Tedesca	Altra	Italiana	Tedesca	Altra
1950-59	3	2		4	2				
1960-69	4	1		2	4	1		6	1
1970-79	5	5		3	7	2	2	5	
1980-89	14	4		6	6		2	2	4
1990-93	2		1	2	2		3	3	7
1994-2000	8	4	2				7	3	4
Totale	36	16	3	17	21	3	15	19	16

Fonti: Ufficio stato civile Bondo e Castasegna / cancelleria di Vicosoprano

La tabella conferma che Castasegna è il comune in cui si è verificato il maggior numero di matrimoni misti italiano-bregagliotto ed evidenzia come a cavallo degli anni '80 sia avvenuta una svolta nei comuni di Bondo e Vicosoprano: mentre prima i matrimoni venivano contratti in maggior numero con parlanti tedeschi, dopo sono aumentati quelli tra dialettofoni e italofoni. A Vicosoprano i matrimoni misti interessano inoltre significativamente le lingue altre, fra cui il retoromanzo (in 6 casi).

In ambito lavorativo, l'attenzione si è rivolta in particolar modo alle persone *italofone e/o dialettofone* che risiedono in Bregaglia, ma che lavorano in Engadina. Le loro risposte sconfessano lo stereotipo secondo il quale praticamente tutti i bregagliotti gestirebbero con abilità il plurilinguismo³. Al contrario, essi hanno più volte manifestato di sentirsi svantaggiati a causa della loro difficoltà a esprimersi in tedesco. Allo scopo di capire meglio la situazione in cui gli interpellati si trovavano si sono svolte delle interviste a Sils/Segl con quadri e proprietari di ditte in paese che impiegano personale bregagliotto. Tra questi c'è consenso nel ritenere quanto segue:

Mit den Bergellern? Italienisch. Aber 200-prozentig. Im Volg ist einer, der spricht nur gebrochenen Deutsch. Allerhöchstens sprechen sie diesen Dialekt da unten von Italien.

Nel campione esaminato (10 quadri), i bregagliotti sono pertanto considerati indistintamente italofoni (l'interpellato fa riferimento a un impiegato del negozio del villaggio per assodare la sua posizione) o casomai dialettofoni, alla stessa stregua della manodopera proveniente dalla Lombardia. L'interpellato segnala di assumere un atteggiamento distanziato nei confronti dei parlanti di 'quel' dialetto [«diesen Dialekt»] che si parla 'laggiù' [«da unten von Italien»], confermando implicitamente il disagio che i bregagliotti interpellati provano per il fatto di non sapere a sufficienza il tedesco.

4.3. Le risposte ottenute nel Moesano

I dati del censimento federale come pure le risposte ricavate nelle interviste confermano che il Moesano presenta una situazione diversa da quella poschiavina e bregagliotta a causa della sua vicinanza al Ticino. La particolare situazione di appartenere politicamente ai Grigioni ma di orientarsi economicamente e socialmente verso il Ticino si ripercuote da una parte in un atteggiamento *distanziato* nei confronti del tedesco. A titolo di esempio: a San Bernardino un'impiegata nel settore turistico evidenzia che «il tedesco deve, qui in Mesolcina, sottomettersi all'italiano». Ciononostante, l'interpellata precisa che «il tedesco è la lingua parlata dai quadri», un'affermazione che è diffusa anche nel personale alberghiero e che sottolinea il suo *alto prestigio*. I proprietari degli alberghi stessi confermano di parlare il tedesco (dove per tedesco non è specificato se quello svizzero o quello standard), ma essi dichiarano altresì di avvertire come «ibrida» la relativa indipendenza nei confronti sia dei Grigioni sia del Ticino:

Siamo ibridi. Vedi per esempio il nostro sistema scolastico: c'è chi prova a Bellinzona per continuare poi, se non ce la fa, a Coira e viceversa. *E nel turismo?* Siamo associati ai Grigioni, ma marginali rispetto all'Engadina. Sarebbe meglio aderire al Ticino, regione a cui ci rivolgiamo. Il nostro problema è che nelle associazioni grigionesi saremmo noi che dovremmo farci voce se volessimo cambiare qualcosa.

Proprio la scelta degli allievi mesolcinesi e calanchini di proseguire la loro formazione professionale in Ticino o nei Grigioni illustra quanto in realtà il Moesano è legato al Ticino.

³ Cfr. BAUER / FRISCHKNECHT 2003:147: «Die Umgangssprache der Einheimischen ist unangefochten Bregagliot (auch Bargaiot), und Italienisch ist ebenso klar die Amts- und Schriftsprache. Doch daneben sind heute fast alle auch des Deutschen mächtig, ganz besonders im Tourismus. Viele verstehen das benachbarte Rätoromanisch».

Le classi che hanno finito la scuola dell'obbligo negli anni 1998 e 1999 hanno indicato di seguire la formazione professionale nelle seguenti aree:

Formazione professionale	Numero di allievi	Formazione professionale nel Moesano	In Ticino	Nei Grigioni	Nella Svizzera tedesca o all'estero
1998	72 100%	25 35%	34 47%	12 17%	1 1%
1999	50 100%	13 26%	22 44%	14 28%	1 2%

Fonte: ORMO, Grano

Circa tre quarti dei giovani decidono di proseguire gli studi nel proprio territorio oppure in Ticino, mentre un quarto si orienta verso nord.

Chi svolge un tirocinio e frequenta una scuola di diploma si orienta, nella maggior parte dei casi, verso l'area di lingua italiana. Il tedesco entra invece in gioco per gli allievi che frequentano il decimo anno scolastico e per gli studenti che decidono di proseguire gli studi alla scuola cantonale di Coira. Va specificato che il loro orientamento verso i Grigioni non è vincolato dall'offerta scolastica, ma risponde a una scelta compiuta dallo studente. Circa un terzo degli allievi che svolgono il decimo anno scolastico sceglie una scuola nell'area di lingua tedesca allo scopo di approfondire le conoscenze linguistiche, mentre il liceo di Coira costituisce un'alternativa a quello di Bellinzona per il 29% degli studenti che hanno terminato la scuola dell'obbligo nel 1998 e addirittura per il 50% degli studenti della classe del 1999.

La scuola secondaria di Roveredo tiene conto di tale possibilità di scelta offerta agli studenti e li prepara ai rispettivi indirizzi linguistici nell'ultimo anno scolastico, segnatamente nella classe preliceale. Questa è pertanto divisa in due: chi si prepara al liceo di Coira segue 6 ore settimanali di tedesco, mentre l'anno di preparazione al liceo di Bellinzona sposta l'accento dal tedesco (4 lezioni) al francese. Il numero di iscrizioni ai due corsi si presenta come segue, negli anni scolastici 98/99 fino a 03/04:

Indirizzo della classe preliceale	98/99	99/00	00/01	01/02	02/03	03/04
Verso il Ticino	11	12	13	4	14	18
Verso Coira	8	4	4	8	7	5
Orientamento in %	58% 42%	75% 25%	76% 24%	33% 67%	67% 33%	78% 22%

Fonte: ORMO, Grano

Nella tabella risaltano due annate che presentano una percentuale particolarmente alta di studenti che si preparano agli studi a Coira: le classi 98/99 e 01/02. Nell'intervista, un insegnante individua due fattori che favoriscono questo fenomeno: le dinamiche che si sviluppano in seno alle classi e che determinano notevolmente le scelte degli allievi e le serate di informazione che la scuola cantonale di Coira aveva organizzato in valle.

Le interviste con gli allievi confermano quest'analisi. Riguardo alla possibilità di spostarsi a Coira per frequentare il liceo è opinione comune che valga la pena compiere questo sforzo, considerato che «Coira ha un liceo più ... migliore». Oltre a ciò, è diffuso il parere che il tedesco sia

importante: «Il tedesco, voglio approfondirlo per il futuro, per la mia professione, e perché voglio seguire la mia generazione». L'amplificazione del repertorio linguistico risponde quindi all'esigenza di una «generazione» come pure all'intenzione di conoscere «nuove culture». Una studentessa che studia a Coira si ricorda delle difficoltà di scegliere fra Coira e Bellinzona e degli argomenti a favore della variante più scomoda:

Io avevo paura, non sapevo se andare a Coira o a Bellinzona. Poi pensavo agli amici. Se andavo là a Coira, va bene, ero lontano dalla famiglia e dagli amici, invece se andavo a Bellinzona ero lì con gli amici. Però ero anche sempre chiusa nella stessa valle. Quindi ho pensato anche se li passavo [gli esami d'ammissione] potevo conoscere nuove culture, nuovi amici, nuovi modi di fare. Ci sono molti mesolcinesi [a Coira] e molti parlano benissimo il tedesco. Quindi penso che se una volta ci si mette su le maniche possa diventare non proprio un gioco ma più facile di adesso.

Scoprire «nuove culture» significa, in questo caso, orientarsi verso uno spazio alloglotto nel quale si stabiliscono nuove amicizie sia con i compagni provenienti dalle valli grigioniane sia con i compagni germanofoni in un centro che è sentito come lontano, a Coira appunto. È il tedesco quindi a determinare la scelta compiuta dai giovani di frequentare la scuola cantonale di Coira, a scapito del liceo di Bellinzona, situato a pochi chilometri di distanza.

5. L'italiano nelle valli grigioniane: conclusioni

I dati del censimento federale evidenziano la relativa 'forza' che l'italiano assume nel territorio autoctono: rispetto al 1990, l'italiano (lingua principale) non ha subito delle variazioni, nonostante il calo di italofoni nel resto del Cantone e contrariamente alle previsioni formulate negli anni 90 circa il processo di 'tedeschizzazione' del Grigioni italiano.

L'analisi del comportamento linguistico in famiglia presenta altresì una situazione positiva per le varietà romanze. In primo luogo emerge l'indiscussa vitalità del dialetto e dell'italiano, anche se il rapporto di forza fra le due varietà è soggetto a dinamiche diverse all'interno delle rispettive valli. In tutte e tre le regioni, l'italiano conquista terreno a scapito del dialetto, un fenomeno al quale i parlanti paiono particolarmente sensibili e per il quale hanno spiegazioni diverse (ambiti d'uso, matrimoni misti, scelte linguistiche dei genitori, ecc.).

In ambito lavorativo e nella formazione professionale emerge invece il seguente quadro: innanzitutto, riguardo alla mobilità geografica le testimonianze raccolte a Sils/Segl evidenziano che la mancanza di una buona padronanza del tedesco (o dello svizzero tedesco) costituisce uno svantaggio notevole, al punto da essere avvertito come discriminante.

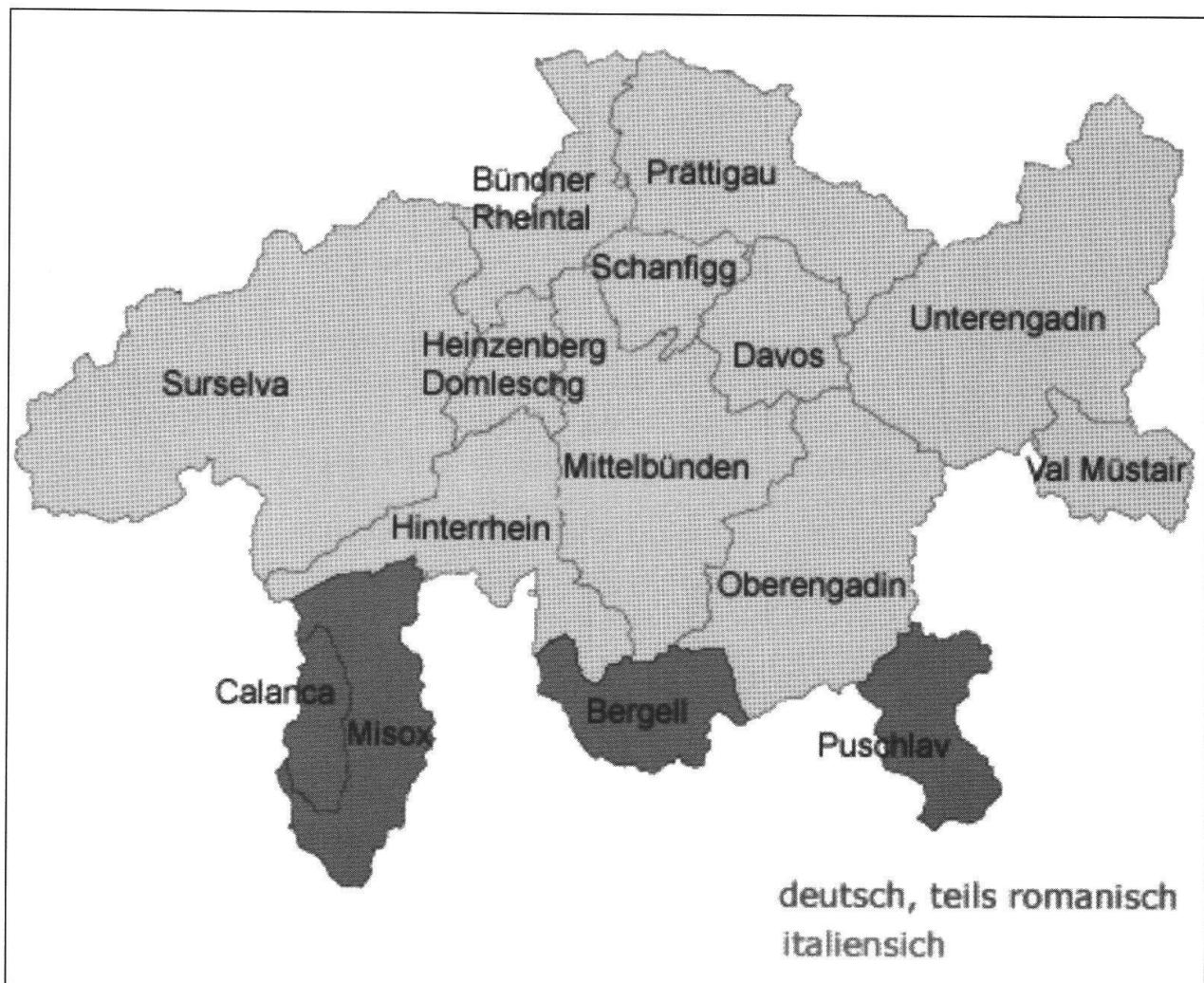
Nelle imprese con sede nel Grigioni italiano, ma strettamente legate agli istituti presenti nell'area tedescofona del Cantone (ospedale, impianti idroelettrici), questo problema si pone soltanto per alcuni posti di lavoro che richiedono buone conoscenze del tedesco. Va tuttavia precisato che a tali posti di lavoro spetta una funzione chiave (direzione, comunicazione, rappresentanza).

L'italiano è quindi usato al lavoro, a cui si affianca tuttavia l'uso del tedesco - in tutte e tre le regioni e tanto più in posizioni dirigenziali. La sua importanza è generalmente riconosciuta, non per ultimo dagli studenti del Moesano che scelgono di privilegiare le scuole presenti nel Cantone dei Grigioni a quelle ticinesi proprio perché vi si impara il tedesco.

L'immagine complessiva che emerge da questi dati del Grigioni italiano è quella di uno spazio linguisticamente omogeneo, in cui dominano le varietà autoctone, che è tuttavia sensibile al contatto con il tedesco e che è quindi particolarmente aperto a tutte le misure che migliorano il contatto con l'area tedescofona. Questa disponibilità si è manifestata a livello politico-scolastico nell'ampio sostegno che la creazione della prima scuola bilingue nel Grigioni italiano, quella di Maloja, ha ottenuto sia da parte della popolazione bregagliotta sia da parte della classe politica grigioniana (cfr., al riguardo, Picenoni 2008).

Ciononostante, il Grigioni italiano rischia di essere marginale – come avvertito dagli albergatori di San Bernardino – rispetto al resto dei Grigioni per la sua conformazione geografica e la sua fragilità demografica.

L'amministrazione cantonale è a conoscenza della sostanziale differenza linguistica che distingue il Grigioni italiano dal resto del Cantone e la rappresenta in modo evidente sulla cartina economica, pubblicata sul suo sito internet:



Fonte: www.awt.gr.ch > Wirtschaftsförderung/Standortmarketing > Standort > Geschichte (10/08/07)

La cartina presenta le regioni grigioniane isolatamente, come spazio italofono, mentre l'area di lingua romancia viene integrata in quella di lingua tedesca. Senza volere, questa cartina rispecchia in modo evidente la difficile situazione in cui entrambe le minoranze linguistiche autoctone si trovano: da una parte il Grigioni italiano si distingue linguisticamente dal resto del Cantone, una situazione alla quale abbiamo visto sopra ricollegarsi, sul piano affettivo, la percezione soggettiva di sentirsi «ibridi» e «marginali». Dall'altra parte manca il retoromancio come spazio economico autonomo, un vuoto che intacca la vitalità stessa di questa lingua minoritaria (cfr. Grünert).

Le misure per ovviare a tale ‘marginalità’ sono di tipo linguistico e, innanzitutto, di tipo socio-economico e comunicativo. Sul piano linguistico va riconosciuta l'importanza economica del tedesco nonché la disponibilità dei giovani a imparare questa lingua. Queste premesse favoriscono le iniziative volte ad aumentare o perlomeno a mantenere il tedesco nella griglia oraria della scuola dell'obbligo, un obiettivo che non è scontato alla luce della prevista introduzione di una seconda lingua straniera nella scuola elementare.

Sul piano socio-economico e comunicativo sono invece di vitale importanza le seguenti misure:

- *mantenere e potenziare* le strutture presenti sia nel Grigioni italiano (si pensi agli ospedali regionali, alle sedi scolastiche con i rispettivi corsi preliceali come pure ai centri di formazione professionale) sia al di fuori e a disposizione (anche) dei grigioniani, come per esempio – sempre in ambito scolastico – le scuole professionali situate sul territorio di lingua tedesca o la scuola cantonale a Coira. Non per ultimo grazie alla nuova legge cantonale sulle lingue, il Cantone deve tenere in debita considerazione il gruppo linguistico minoritario italofono e garantire quindi agli studenti una formazione che non li discriminai dal punto di vista linguistico. Paradossalmente, proprio gli sforzi miranti a orientare la formazione professionale dei grigioniani verso il Ticino rischiano di consolidare il confine linguistico presente fra l'area italofona e quella considerata ‘essenzialmente’ germanofona e di ostacolare il formarsi di strutture all'interno dell'amministrazione cantonale sensibili al trilinguismo (cfr., al riguardo, la Nuova Convenzione Ticino - Grigioni per la frequenza degli allievi del Grigioni Italiano nelle scuole ticinesi del 29/01/2008).
- *Rivendicare* i propri diritti di usare l'italiano in tutte le situazioni comunicative, soprattutto in contatto con l'amministrazione pubblica, e di avere accesso alle istituzioni cantonali con opportunità pari a quelle del gruppo maggioritario.
- *Migliorare* la visibilità del Grigioni italiano nel resto del Cantone promuovendo lo scambio fra le classi e istituendo un centro, tutt'ora mancante, che gestisca la diffusione di informazioni grigioniane nel resto del Cantone - e viceversa.

Bibliografia

Bauer Ursula *et al.* (2003): *Grenzland Bergell*. Zürich: Rotpunktverlag.

Bianconi Sandro (1998): *Plurilinguismo in Val Bregaglia*. Locarno: Osservatorio linguistico della Svizzera italiana.

Bianconi Sandro *et al.* (2004): *Statistica e lingue: un'analisi dei dati del Censimento federale della popolazione 2000*, Bellinzona: Osservatorio linguistico della Svizzera italiana.

Dipartimento dell'educazione, della cultura e dello sport del Canton Ticino (29/01/2008): *Nuova Convenzione Ticino - Grigioni per la frequenza degli allievi del Grigioni Italiano nelle scuole ticinesi*.

Grünert Matthias *et al.* (2008): *Das Funktionieren der Dreisprachigkeit im Kanton Graubünden*. Tübingen/Basel: Francke.

Kristol Andres (1984): *Sprachkontakt und Mehrsprachigkeit in Bivio (Gr)*, Bern: Francke.

Legge sulle lingue del Cantone dei Grigioni (LCLIng) (19/10/2006).

Lurati Ottavio (1997): *Suisse italienne*. In: Goebl, Hans, *et al.* (ed.): *Kontaktinguistik / Contact Linguistics / Linguistique de contact*, II, Berlin / New York: De Gruyter. 1870-1878.

Picenoni Mathias (2008): *La minoranza di confine grigionitaliana - confini soggettivi, comportamento linguistico e politica linguistica*. Coira: Casanova.